

(I lavori iniziano alle ore 14.40 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1944 presentata da Grimaldi, inerente a "Grave situazione delle OSS della casa di riposo Il Porto"

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1944.
La parola al Consigliere Grimaldi per l'illustrazione.

GRIMALDI Marco

Grazie.

Assessore, le sto per raccontare una brutta storia.

Domenica 14 gennaio, da mezzogiorno in poi, le operatrice e gli operatori socio sanitari della casa di riposo Il Porto, gestita dalla cooperativa Punto Service, che è anche proprietaria della struttura, hanno chiesto alla cittadinanza di portare loro la solidarietà per lo sciopero che era in corso.

Di che cosa si lamentano questi operatori? Dicono che il personale in turno non è mai sufficiente, soprattutto di notte, con la conseguenza di un carico di lavoro insostenibile e di un servizio insufficiente, che non riesce a garantire sicurezza e il diritto alla salute né per il personale né per gli ospiti. Che cosa dicono? Dicono che il carico di lavoro supera non solo il tempo a disposizione, ma i limiti fisici, in particolare per le donne. Di che cosa si lamentano per la precisione? Chiedono di poter lavorare in coppia, non solo ovviamente per alleggerire il carico, ma anche per maggiore tutela, perché allo stato attuale la cooperativa Il Porto ha, di notte, più o meno 180 anziani.

Ci dicono che spesso, per queste 180 persone, presta servizio un solo infermiere e quattro operatori socio sanitari. In alcuni casi, durante il giorno è presente un infermiere ogni 120 ospiti spesso non autosufficienti. Inoltre, le OSS denunciano di non essere pagate secondo il contratto, dal momento che l'azienda stabilisce unilateralmente le ore di lavoro e non paga lo stipendio pieno. Inoltre, le lavoratrici e i lavoratori chiedono turni regolari. Di che cosa? Di otto ore. La paga - con i giusti riposi - sarebbe il corrispondente di 165 ore al mese per il tempo pieno e 65 per il part time.

Nonostante tutto ciò, la Punto Service sostiene di essere una delle migliori aziende del settore.

Nella giornata di sciopero, nella quale la cooperativa avrebbe dovuto impiegare 40 OSS, ne sono state precettate 45, al di fuori della previsione di legge, ossia in assenza di un accordo sindacale che autorizza la precettazione in caso di sciopero. In merito all'illegittimità della precettazione c'è stato un incontro in Prefettura e, in quel caso, la Punto Service non si è presentata. Ha, invece, erogato almeno dieci lettere di contestazione alle operatrici in stato di agitazione, con un atteggiamento un po' antisindacale, se possiamo dire così.

Arrivo al punto: come sa, c'è una deliberazione della Giunta del 30 luglio 2012, che ha fissato il modello integrato di assistenza residenziale. Vengono individuate le fasce

assistenziali in cui si articola l'intensità della prestazione e ogni fascia assistenziale individua e rappresenta degli standard. Spesso, la Commissione di vigilanza verifica, in sede di sopralluogo, la corrispondenza dei minutaggi di tutte le professionalità e la cosiddetta regola dei minutaggi così sancita rischia - come sembra dimostrare la vicenda sopra riportata - di essere utilizzata per limitare il servizio, anziché garantirlo.

Per questo, per sapere se l'Assessore ha l'interesse di convocare anche questa azienda e capire se si voglia arrivare a una vera apertura e a una trattativa, ci chiediamo anche se intenda provvedere a regolamentare in particolare il lavoro notturno delle OSS nelle case di riposo, modificando la DGR del 2012, anche per evitare che in altre situazioni succedano gli stessi episodi.

Grazie.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Grimaldi.

La parola all'Assessore Ferrari per la risposta.

FERRARI Augusto, *Assessore alle politiche sociali, della famiglia e della casa*

Intanto, grazie, Consigliere Grimaldi, perché è sempre opportuno accendere la luce su situazioni di questo genere, che mettono in difficoltà e mettono a repentaglio i diritti di coloro che lavorano in un comparto particolarmente delicato, dove sono altrettanto in gioco i diritti di cura rispetto a persone che si trovano in condizioni di particolare fragilità e patologie.

Quindi, da una parte c'è la necessità di esercitare una piena vigilanza rispetto a come le società, i gestori delle strutture, abbiano un piano organizzativo che sia coerente rispetto alla tutela di questi diritti, perché la stessa DGR 45 prevede un impianto organizzativo che garantisca la piena assistenza tutelare alle persone, senza soluzione di continuità, in modo tale da dare centralità prima di tutto ai bisogni della persona. Quindi, da una parte certamente c'è la necessità di fare una verifica sul punto e su questo ci faremo carico, in ragione dell'interrogazione che lei ha presentato, in modo tale che si facciano tutte le verifiche del caso specifico.

Altro punto è se, per evitare e prevenire situazioni di questo genere, diventa o meno indispensabile provare a fare un intervento di riforma della DGR 45. Io ho seguito la lunga gestazione di quella DGR da un altro punto di osservazione, perché facevo l'Assessore in Comune, in quel momento, e ricordo perfettamente quanto tempo fu richiesto per raggiungere un equilibrio che fosse positivo e che permettesse di riformare il sistema di cura socio-sanitario, mettendo a fuoco un principio: dobbiamo fare in modo che i piani assistenziali siano adattabili e quindi flessibili alla centralità dei bisogni della persona che ha bisogno di essere curata.

Quel modello organizzativo ha visto come sua naturale conseguenza un'altra DGR, circa un anno dopo (nel 2013), relativa all'impegno tariffario. Cioè, quel modello organizzativo fa poi riferimento a un impegno tariffario per fare in modo che non si creino dentro questo sistema delle discrepanze o eccessive differenze rispetto alle tariffe che devono sostenere e finanziariamente tutto il sistema. Quindi si pone anche la necessità della compartecipazione perché lì era necessario immaginare un sistema che garantisse l'omogeneità del sistema tariffario di compartecipazione rispetto al modello organizzativo di cure.

Io la metterei in questo modo, per inquadrare la questione: c'è la necessità di rimettere a fuoco quel tema, perché il meccanismo dei minutaggi è stato comunque un meccanismo tecnico che ha come suo obiettivo quello di garantire la qualità di un certo tipo di cura e di un certo

tipo di assistenza.

Se, alla luce dei dati e dei fatti, verificiamo che ci sono delle storture dentro quest'operazione, possiamo certamente intervenire, ma soltanto a condizione che si faccia un'operazione complessiva di revisione del sistema organizzativo socio-sanitario, che è quello che stiamo facendo insieme alla Direzione della sanità.

Quindi, all'interno di questa revisione complessiva che stiamo facendo, che terrà conto anche del budget vincolato in questa direzione, certamente possiamo immaginare anche di provare a ragionare in termini di riforma della DGR 45. Questo è un po' il senso dell'operazione, che non toglie però il dovere di fare vigilanza rispetto al tema puntuale che è stato sottolineato.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore Ferrari.

OMISSIS

(Alle ore 16.06 la Presidente dichiara esaurita la trattazione delle interrogazioni a risposta immediata)

(La seduta ha inizio alle ore 16.09)